


L'INTERVENTO

di Paolo Lanapoppi *

Grandi navi via da Venezia sarebbe l'unica vera soluzione



Sui giornali di questi giorni un grosso

equivoco: il Bacino verrà liberato ma il problema non è risolto. Con lo scavo Contorta sarà minato tutto l'equilibrio della laguna

C'è un forte malinteso dietro i titoli con i quali i media salutano la recente decisione del governo sulle navi da crociera.

La cosa viene infatti presentata, in perfetta buona fede, come un vittoria di chi si era battuto contro l'invadenza delle grandi navi. Ma ciò è dovuto a una semplice confusione tra "via le navi dal bacino di San Marco" e "via dalla laguna" o meglio ancora "via da Venezia".

La soluzione adottata preserva solo il tratto del bacino di San Marco tra il Lido e la Salute, ma lascia intatti, e anzi peggiora gravemente, tutti i problemi creati dalle grandi navi a Venezia.

Ammettiamo che ci vuole del coraggio a riconoscerlo, ma ciò non ci esime dal farlo.

Ecco dunque una sintesi della nuova situazione dopo il verdetto dell'8 agosto:

1) le grandi navi rimangono, e restano un passo avanti verso la trasformazione di Venezia in città-presepe o città-gioiattolo. Pochi giorni or sono El País titolava "Il turismo di massa ha derubato la città della sua anima", National Geographic lamentava che Venezia sta per affondare sotto un' "alluvione di turisti" e il professor Van der Borg, veneziano d'adozione e docente di Economia del turismo a Ca' Foscari, ha citato tra le primissime misure da mettere in atto: «Bloccare il turismo crocieristico». I due milioni e passa di persone che le crociere aggiungono ai 30 milioni in arrivo ogni anno sono assolutamente eccessivi;

2) la presenza delle grandi navi in Marittima continuerà, con tutti i danni a Santa Marta e alla città intera, dovuti all'inquinamento atmosferico pesantissimo, a quello acustico, al moto ondoso per i taxi e lancioni in corsa tra la Marittima e riva degli Schiavoni;

3) continuerà e aumenterà il piccolo commercio di bancarelle e ambulanti, già organizzati per il nuovo pubblico dei crocieristi;

4) lo scavo in laguna di un nuovo canale lungo cinque chilometri, del tutto rettilineo, largo 180 metri e profondo 12 (mentre tutti sanno che i canali naturali sono sinuosi e profondi fra i due e i tre metri), creerà degli scompensi gravissimi nel moto delle maree e nei fondali circostanti. Anche dal punto di vista estetico e affettivo, una laguna solcata da quelle grandissime navi cesserà di essere una vera laguna per la sproporzione troppo evidente;

5) la soluzione prospettata dal comitato No Grandi Navi e abbracciata dal senatore Felice Casson è stata scartata dal governo (se pure l'ha considerata). Essa prevedeva di ormeggiare le grandi navi subito fuori dalle dighe del Mose tra Punta Sabbioni e il Lido. Non è noto il perché del rifiuto. Tuttavia es-



sa non avrebbe alleggerito di molto il problema: spostava infatti i disagi al Cavallino, lasciando una laguna solcata da innumerevoli mezzi di trasporto da e per le navi, e non allentava la morsa turistica sulla città.

La vera soluzione per le grandi navi consiste nell'eliminare la tappa di Venezia dai loro percorsi. Ci sono altri porti, come quello di Trieste, molto più adatti ad accoglierle, se proprio se ne sente il bisogno.

L'indotto si sposterebbe in essi, che sono dopotutto parte dell'Italia come Venezia. E qui sulla laguna si possono e si devono costruire una portualità e una crocieristica più adatte alla natura della città unica e della sua laguna.

Forse allora anche l'aspetto economico se ne troverebbe avvantaggiato. Ma sicuramente allora avrebbero senso i titoli che oggi leggiamo: "Venezia salvata dalla minaccia delle grandi navi".